



CORSO DI PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA

di James Arinze Edeh

PREAMBOLO

Per noi juniores partecipanti al *Corso di Preparazione alla Professione Perpetua (CPPP)* è un periodo speciale di grazia. Celebrare il 2° *Seminario Internazionale sulla Formazione per la Missione* proprio nell'Anno Vocazionale di Famiglia Paolina è davvero un dono dello Spirito Santo. È ovvio che lo Spirito Santo sta comunicando qualcosa di molto importante a noi e che dobbiamo ascoltare con orecchi aperti i suoi suggerimenti. Tanto più per noi giovani che siamo ancora nella formazione iniziale è un grande privilegio far parte di questo grande evento. È, quindi, su questa nota che io, **James Arinze Edeh**, nel nome del gruppo che attualmente sta preparando il “Sì” definitivo al nostro Maestro Divino nella Congregazione, esprimo la nostra profonda gratitudine al Signore per il dono della vocazione paolina. I nostri ringraziamenti vanno anche al Superiore generale, Don Valdir José De Castro, e ai suoi Consiglieri generali per averci dato l’opportunità di far parte di questo momento storico della Congregazione. Soprattutto, vi ringraziamo per aver programmato tre mesi intensi ed esclusivi di preparazione ai voti perpetui, come ha chiesto la Congregazione nel X Capitolo generale. L’importanza di questa preparazione non può essere sottovalutata. È di grande attualità, considerando il fatto che la cultura di oggi sta abbattendo i recinti che un tempo dividevano le nazioni e costruisce ponti tra di esse. È in questo contesto che questo mio intervento si propone di presentare le nostre straordinarie esperienze in questo periodo formativo internazionale. Questo è il quarto *Corso di Preparazione alla Professione Perpetua*. Oggi il *Corso* è composto da 11 ragazzi provenienti da 5 paesi diversi: Congo, Italia, Nigeria, Filippine e Venezuela.

Per noi, avere un’esperienza formativa internazionale in vista dei voti perpetui è davvero un momento di grazia. Ciò può essere paragonato all’evento del 1960, in cui il nostro amato Fondatore, il Beato Giacomo Alberione, ha riunito un buon numero di suoi figli (i più anziani) da diverse parti del mondo ad Ariccia per un intenso e speciale corso di un mese di Esercizi spirituali che aveva come titolo: *Venite in un luogo solitario, e riposatevi un po’*. Anche noi, lasciando ogni altro impegno, stiamo facendo un viaggio storico, spirituale, comunitario, accademico e apostolico, specificatamente paolino. Nelle nostre Circoscrizioni di appartenenza apprendiamo solo in modo frammentato la vita paolina, mentre questo tempo ci consente di fare un viaggio verso i luoghi delle nostre origini, specialmente san Lorenzo di Fossano, dove è nato il nostro amato Fondatore, e “Casa Madre” ad Alba. Questo *Corso* ci avvicina anche alla Santa Sede per apprezzare maggiormente il quarto voto che professiamo, cioè la fedeltà al Papa e l’insistenza del Fondatore nel camminare con e nella Chiesa.

ORIGINI: PELLEGRINAGGIO AL LUOGO DELLA NOSTRA NASCITA

Tornare alle origini è una necessità per qualsiasi istituzione che è sopravvissuta nel tempo e si è diffusa in tutti continenti e nazioni. Ecco perché quando l'istituzione cresce, si sviluppa e si espande incontrando molte altre realtà e lottando per affermarsi, c'è sempre la tendenza a deviare dai suoi principi fondamentali. Tornare a bere alla sorgente delle origini non solo garantisce la fedeltà, ma rinvigorisce, rinnova e rivitalizza. Per poter prendere il controllo del presente e dialogare con un futuro promettente, abbiamo bisogno di volta in volta di ritirarci là dove "tutti siamo nati". Questo ci introduce alle esperienze, idee, visioni originali del Fondatore, mentre crea nuove intuizioni con cui rilanciare la missione.

Quindi, la preparazione internazionale per i voti perpetui è molto importante in quanto è un appello a tutti i giovani membri che stanno per prendere un impegno di vita nella Congregazione per "tornare a casa". Questa casa, che si trova nel luogo dove la Congregazione è nata, crea una sorta di relazione personale tra chi si prepara ai voti perpetui e il patrimonio carismatico della Congregazione. Gli dà l'opportunità di camminare sulle orme del Fondatore. Visitare Alba e Bra, luoghi speciali sia per il Fondatore che per la Società San Paolo, ci ha offerto l'opportunità di avere una visione panoramica della situazione culturale, spirituale e socio-politica in cui è nata la nostra Congregazione. Camminare su quei terreni sacri di Bra ed Alba riflettendo, immaginando, meditando, interrogandosi, pregando, cercando di assimilare e approfondendo la conoscenza di dove tutto è iniziato, collegandola a quanto abbiamo camminato e dove siamo oggi, automaticamente ci fa domandare: dove stiamo andando? Quei giorni di pellegrinaggio nei luoghi di grazia per la vita del Fondatore e della Congregazione sono stati davvero molto forti per noi. Abbiamo capito che le sfide future sono più grandi di quelle del passato. Ci ha reso ancor più consapevoli che Don Alberione ha vissuto e ha consegnato la Congregazione nelle nostre mani, a noi che ci prepariamo a impegnarci in perpetuo a vivere il Carisma e la Missione Paolina.

CARISMA PAOLINO

Il nostro carisma e la nostra spiritualità soffrono di grande povertà nella maggior parte delle nostre Circoscrizioni a causa di un'inadeguata formazione paolina. Mancano membri specializzati in entrambi questi campi. Di conseguenza, anche tra i nostri membri adulti, abbiamo potuto constatare una scarsa conoscenza e come sia poi difficile tradurla nella formazione dei giovani che si uniscono a noi. La conseguenza è che c'è poco o nessun colore paolino nel modo in cui molti di noi sono formati. Questo è il motivo per cui noi giovani non sappiamo molto del nostro Fondatore, e perciò abbiamo poco amore per lui. Dal momento che non lo conosciamo, non comprendiamo la ricchezza e la bellezza del nostro carisma e spiritualità. Pertanto, non diffondiamo la nostra spiritualità che coinvolge tutto il Cristo nell'intera persona. Inoltre non incoraggiamo le persone a pregare il Beato Giacomo Alberione e a chiedere la sua intercessione, affinché vi possano essere testimonianze che portino alla sua canonizzazione.

Questo Corso offre alle giovani generazioni l'opportunità di approfondire le loro conoscenze e l'amore per il nostro Fondatore. Amandolo arriviamo ad apprezzare tanto più la bellezza del nostro carisma che ha respirato in noi e la ricca eredità spirituale che ha lasciato a noi.

La nostra spiritualità, che è così ricca di contenuti e che dovrebbe essere il progetto di vita Paolina da cui dovrebbe fluire il nostro apostolato, è spesso ridotta a un semplice slogan. L'eredità spirituale che ci ha lasciato Don Alberione ha lo scopo di introdurci in una profonda relazione con Gesù Maestro Via, Verità e Vita. In questa relazione siamo arricchiti e abilitati a costruire relazioni comunitarie con i nostri fratelli, il cui frutto si traduce in relazioni in vista della missione apostolica. Il nostro carisma, pertanto, deriva dalla nostra

spiritualità. Diventa una testimonianza condivisa ed espressa usando diversi mezzi di comunicazione, come nel caso della nostra Maria Regina degli Apostoli e di San Paolo Apostolo.

L'analisi dei giorni nostri ci chiama ad aggiornare il nostro carisma. A tal fine, è pertinente tornare all'essenziale, in particolare per i giovani ancora in formazione iniziale, tenendo presente che il nostro tempo è definito un "cambio d'epoca", che non ha rispetto per i fondamenti e gli elementi essenziali delle culture. Si continua, infatti, a diffondere informazioni senza rispetto per qualsiasi cultura, religione, morale, razza, culto o credenza; di qui, quindi, la necessità per noi di tornare alle radici, che è proprio ciò che questa fase di preparazione internazionale si propone di realizzare. Apparentemente, il pontificato di Papa Francesco continua a renderci consapevoli del fatto che «*non siamo in un'epoca di cambiamenti, ma in un cambio di epoca*». Tradotto: le nuove tecnologie stanno cambiando velocemente e radicalmente il sistema produttivo e l'informazione, ma sempre tutto all'interno del vecchio paradigma consumistico. La mancata creazione di una struttura sociale che sia in grado di trarre beneficio da questi cambiamenti è una delle cause di questa crisi. Di fronte al mondo in rapida evoluzione di oggi diventa fondamentale che i giovani Paolini siano ben armati di una buona comprensione del carisma paolino. È importante che cerchiamo di comprendere gli insegnamenti del nostro Fondatore. Per rispondere adeguatamente alle pressanti esigenze della gente del nostro tempo, dobbiamo tornare alla radice. Questo è in effetti ciò che sta facendo questa intensa preparazione trimestrale ai voti definitivi.

Questo programma cerca di fornirci il linguaggio del Fondatore in modo che possiamo leggerlo nei suoi scritti originali. In secondo luogo, gli esperti del carisma e della spiritualità paolina vengono a insegnarci e ci aprono così a un nuovo e ampio orizzonte che ci permetterà di evangelizzare nella comunicazione e con la comunicazione.

FAMIGLIA PAOLINA

La Società San Paolo non è l'unica fondazione del nostro Beato Fondatore. È solo un ramo tra dieci rami. Quindi, siamo nati come in una famiglia. È molto importante che non solo pensiamo o sentiamo questo fatto, ma lo viviamo anche. Questa idea di famiglia era molto cara a don Alberione, tanto che prima dei grandi esercizi spirituali del 1960 ad Ariccia, (aprile-maggio 1959) diceva: «*Si è camminato molto nel corso dei 45 anni (1914-1959)*»¹. Più avanti, però, don Alberione chiariva che era ormai necessario camminare assieme, nello stesso spirito, e non più solo come Società San Paolo ma come Famiglia intera. Il Corso di esercizi si proponeva, infatti, come "altro scopo", «*l'aggiornamento dei membri alla Congregazione ed alla Famiglia Paolina; e come il testamento spirituale, conclusivo della missione che mi impose il signore*». Per alcuni di noi provenienti dall'estero la realtà di una persona che fonda dieci istituzioni con lo stesso spirito e lo stesso carisma è impensabile. Possiamo solo immaginarla. Per noi, quindi, la parola Famiglia Paolina era solo un'idea ancora da realizzare. Tuttavia, questa realtà viene immediatamente alla luce quando si arriva in Italia. Questo Corso ci apre al quadro più ampio e al progetto più ampio del Beato Giacomo Alberione, che è un progetto familiare. Arriviamo a renderci conto che non siamo soli a fare questo viaggio, ma siamo nati come Famiglia.

TESTIMONIANZE DEI NOSTRI ANZIANI

"La storia è maestra di vita". Le esperienze altrui possono essere utili a noi; le nostre esperienze ci insegnano sempre più. Vivere con le persone con più esperienze e istruite, conversare con loro, prenderne consiglio, è una esperienza molto forte e bella. Il saggio

¹ CISP, p. 190.

preferisce le conversazioni, le conferenze, i libri migliori. Le testimonianze sono molto importanti. Sono come candele accese per allontanare l'oscurità. Accendono le motivazioni nel cuore di chi le ascolta. Spesso agiscono trasformando, suscitando speranza, sfidando e dando la certezza che ogni missione è possibile. Le testimonianze chiariscono le nostre paure, dubbi e forse le nostre idee sbagliate. Infiammano il cuore con zelo per andare avanti con fede, perché se altri si sono sacrificati per la missione, anche noi possiamo fare la nostra offerta, il nostro cammino. Vedere con i nostri occhi e ascoltare le testimonianze di fratelli e sorelle più grandi che hanno offerto la propria vita per la Missione Paolina è un'enorme motivazione per noi giovani Paolini. Sebbene la maggior parte di loro sia già anziana e malata, è comunque piena di entusiasmo perché sentono che con la sua sofferenza stanno compiendo felicemente l'apostolato. Da loro impariamo a perseverare nelle sfide e nelle difficoltà che dovremo affrontare per la causa della nostra missione. Ascoltando le sfide che hanno affrontato e il modo in cui hanno gestito le grazie che Nostro Signore ha loro fornito, ci fa capire che smettere di andare avanti non è un'opzione, e che se il Signore ha voluto qualcosa dobbiamo dirgli "Eccomi" come tanti altri fratelli e sorelle che abbiamo conosciuto. Siamo davvero grati a tutti loro.

UNIVERSALITÀ (IL MONDO COME NOSTRA PARROCCHIA)

Per noi Paolini non ci sono limiti alle distanze che possiamo percorrere per compiere l'opera di evangelizzazione. Alberione afferma che il mondo è la nostra parrocchia, apparteniamo alla parrocchia del Papa. Cioè, dobbiamo avere gli occhi sul mondo ed essere pronti a cristianizzarlo. Dovremmo stare attenti ai movimenti del mondo ed essere pronti a rispondere prontamente in modo cristiano. Non possiamo essere chiusi o autoreferenziali, come dice Papa Francesco, confinati nel nostro piccolo mondo o nella nostra zona di comfort perché il mondo, in particolare il mondo di oggi, non è affatto chiuso. La nostra è un'era che cambia, e in cui nuove forme di comunicazione stanno abbattendo quei muri che ostacolano le comunicazioni e costruiscono nuove vie di relazione e collegamento. Come osservato e sottolineato durante il 2° *Seminario Internazionale degli Editori Paolini*, essendo attenti alla "relazione" come elemento chiave per la pratica della comunicazione e per fare rete come luoghi di significati e contenuti della creazione comunicativa, l'editore paolino deve cercare nuove forme di presenza e azione non tanto legata ai mezzi ma piuttosto alla cultura e alla nuova grammatica della comunicazione, essendo al servizio di tutto il popolo di Dio, specialmente degli uomini e delle donne che vivono nelle periferie. Quindi la comunicazione è definita oggi in termini di relazione e interattività. La comunicazione è pesata dal numero di relazioni che è possibile creare. Oggi si sottolinea maggiormente l'influenza.

Un antico proverbio dice: "La carità inizia a casa". Quindi per essere efficaci comunicatori e creatori di relazioni dobbiamo iniziare con noi stessi. Creiamo relazioni all'interno della comunità, tra le comunità, tra le Province e le Regioni e anche con la Casa generalizia se vogliamo influenzare la cultura di oggi. Non possiamo più rimanere confinati in un luogo; abbiamo bisogno della fratellanza paolina come testimonianza della cultura di oggi. Questo *Corso di Preparazione alla Professione Perpetua* ha l'opportunità di essere arricchito con uno spirito missionario, che assume sempre più i tratti della multiculturalità e della conoscenza reciproca, per ampliare gli orizzonti e costruire insieme il futuro della Società San Paolo. È un'apertura al mondo e alle realtà più grandi. Quindi, celebriamo la nostra spiritualità, condividiamo esperienze, lavoriamo, studiamo, preghiamo, suoniamo, camminiamo e mangiamo insieme, permettendoci di fare una grande esperienza e amicizia.

SFIDE INCONTRATE

Ovviamente gli aspetti positivi superano quelli negativi. Le sfide sono comunque sempre lì per costruirci. Ma non dobbiamo crearle. Ne presento solo due che vorremmo siano prese in considerazione per migliorare gli anni successivi di questo *Corso*.

POVERTÀ DELLA LINGUA ITALIANA E SPAZI ADEGUATI

Una delle sfide che stiamo affrontando è quella della lingua. Come sappiamo la lingua è fondamentale per un apprendimento efficace. Dato che si tratta di un progetto formativo molto breve, non abbiamo avuto molto tempo per concentrarci sull'apprendimento della lingua italiana. Nonostante la difficoltà, soprattutto per noi che proveniamo da paesi anglofoni, siamo riusciti a farcela. Tuttavia facciamo appello ai Superiori Maggiori e ai Coordinatori generali della Formazione di inserire l'apprendimento della lingua italiana nei programmi di formazione, affinché i giovani non vengano in Italia con un basso livello di conoscenza della lingua italiana.

In secondo luogo, stare nella stessa comunità con i novizi è molto bello in quanto possiamo scambiare idee ed esperienze. Tuttavia, sarebbe meglio se entrambi i gruppi potessero avere una comunità separata. Ciò aiuterebbe ogni gruppo a entrare nello spirito adeguato richiesto alla fase che sta vivendo. Per approfondire i contenuti è necessario che ogni gruppo abbia il proprio spazio.

SUGGERIMENTI

Nella misura in cui è vero che esiste una crisi vocazionale in Europa e altrove, non dobbiamo incrociare le braccia e non fare nulla. Durante questi pochi mesi abbiamo incontrato alcune altre congregazioni e siamo rimasti meravigliati nel vedere che hanno ancora giovani vocazioni in Italia. Pertanto suggeriamo che, forse, non è sufficiente avere una preparazione di tre mesi; alla fine il partecipante potrebbe celebrare i voti perpetui in una qualsiasi delle parrocchie in cui un vescovo può essere invitato. Ciò creerebbe consapevolezza in molti giovani che ancora non conoscono la vita religiosa o sacerdotale. Inoltre creerà un forte legame spirituale tra coloro che si preparano alla Professione perpetua.

CONCLUSIONE

Avvicinandoci alla fine di questo intenso corso di tre mesi, insieme alle parole di Giovanni nella sua Prima lettera, possiamo dire che ciò che abbiamo ascoltato, visto con i nostri occhi, ciò che abbiamo contemplato e approfondito e ciò che abbiamo toccato con le nostre mani è meravigliosamente immenso, grande e bello. Dobbiamo confessare che abbiamo avuto un momento arricchente che rimarrà con noi per sempre. Abbiamo avuto l'opportunità di renderci conto di tutto quello che il Superiore Generale ha affermato nella sua omelia durante la Messa di apertura del *Corso di Preparazione alla Professione Perpetua* di quest'anno. Egli ha dichiarato che i giovani avranno la possibilità di approfondire il carisma paolino, studiare dai testi originali del Fondatore per conoscerne l'autentico pensiero, visitare i luoghi alberioniani in cui tutto ha avuto inizio, e soprattutto arricchirsi dell'esperienza di tanti confratelli e consorelle paoline che in questi tre mesi si alterneranno per testimoniare la loro vocazione e fornire contributi sul nostro carisma e su come declinarlo nell'attuale contesto della comunicazione, per portare Cristo all'uomo di oggi.

Pertanto, ancora una volta approfittiamo di questa occasione per ringraziare il nostro caro Superiore generale, Don Valdir José De Castro, e i suoi Consiglieri, in particolare Don Salud Paredes e Don Celso Godilano.

Apprezziamo e ringraziamo i nostri Superiori Circostrizionali per il loro supporto e guida. Le parole non bastano per ringraziare tutti i nostri professori competenti e molto amichevoli, che con il loro amore e affetto hanno reso ogni lezione molto interessante. Ringraziamo tutti voi e che il nostro Maestro e Signore continui a benedirvi con la sua gioia. Ringraziamo Don Lomeli, che più che essere il nostro Referente è diventato uno di noi, partecipando a tutte le attività e guidandoci molto bene. Grazie Don Lomeli, possa il Signore continuare a benedirvi. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito a rendere benedetto e confortevole il nostro soggiorno qui in Italia, in particolare i cuochi in tutte le comunità in cui siamo stati. Siete tutti meravigliosi, che Dio benedica tutti voi e le vostre famiglie. Infine, grazie a tutti i partecipanti al 2° *Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione*.